



INTERVENTO

S.E. Card. Baltazar Porras Cardoso

Presidente della Fondazione Azione Cattolica Scuola di santità Pio XI

Cari amici e care amiche per commentare brevemente questi due passi del Vangelo tengo come punto di riferimento *Gaudete et Exsultate* dove Papa Francesco richiama “il grande quadro della santità” che ci propongono le Beatitudini e *il Giudizio Finale*.

“ Ci possono essere molte teorie su cosa sia la santità, abbondanti spiegazioni e distinzioni. Tale riflessione potrebbe essere utile, ma nulla è più illuminante che ritornare alle parole di Gesù e raccogliere il suo modo di trasmettere la verità. Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos’è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le Beatitudini (cfr *Mt 5,3-12; Lc 6,20-23*). Esse sono come la carta d’identità del cristiano. (...) In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita. (63)

Nel capitolo 25 del vangelo di Matteo (vv. 31-46), (...) Se cerchiamo quella santità che è gradita agli occhi di Dio, in questo testo troviamo proprio una regola di comportamento in base alla quale saremo giudicati: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (25,35-36). (95) “ E sempre nell’esortazione apostolica **SULLA CHIAMATA ALLA SANTITÀ NEL MONDO CONTEMPORANEO: c’è un riferimento diretto al nostro tema quando commenta *Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio*** : “Questa beatitudine ci fa pensare alle numerose situazioni di guerra che si ripetono. (...) Si tratta di essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un’arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza. Seminare pace intorno a noi, questo è santità.”

88. I pacifici sono fonte di pace, costruiscono pace e amicizia sociale. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio» (*Mt 5,9*). Egli chiedeva ai discepoli che quando fossero giunti in una casa dicessero: «Pace a questa casa!» (*Lc 10,5*). La Parola di Dio sollecita ogni credente a cercare la pace insieme agli altri (cfr *2 Tm 2,22*), perché «per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia» (*Gc 3,18*).

Se le Beatitudini sono la nostra carta di identità ci chiediamo come possiamo camminare verso la santità, diventare operatori di pace nella vita quotidiana, con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, sperando nella pace anche quando il mondo sembra andare nella direzione opposta.

Le beatitudini non sono né una morale né una filosofia. Sono semplicemente l'esperienza di Gesù vissuta nella quotidianità di Nazareth durante la sua vita nascosta. Ma soprattutto, da quella vita quotidiana e monotona, è la scommessa su cui ogni persona concorda: essere felice, la pienezza della realizzazione personale. Ma questo non può essere raggiunto senza sacrifici. Parlare di felicità guardando solo al positivo non serve a nulla. Come ci chiede Sant'Ignazio, lasciamo che la realtà ci tocchi e che lo spirito di Dio, confessi Gesù incarnato, che assume i nostri limiti e ci sconcerza e ci disorienta, ma ci fa essere come lui, non come vogliamo essere. Aprirsi allo spirito ci porta sulla strada giusta.

La felicità e la gioia, la forza delle beatitudini ci vengono dal battesimo, che ci fa diventare figli di Dio e ci rende figli di Dio protagonisti della fraternità e della pace

Siamo stranieri sulla terra, ma ci sentiamo e siamo tutti figli e fratelli della casa comune che siamo chiamati a costruire: scopriamo i segni di Dio nella realtà multiforme della vita quotidiana e nella realtà del mondo, teniamo gli occhi e il cuore aperti soprattutto verso quella umanità sofferente che subisce le conseguenze tragiche dei conflitti, delle ingiustizie, delle disuguaglianze. Diventiamo insieme artigiani di pace.

Non vergogniamoci di camminare controcorrente, non scoraggiamoci di fronte agli ostacoli e alle difficoltà, non dimentichiamo la nostra responsabilità per una politica con la P maiuscola. Non lasciamoci derubare della speranza e della grazia che Dio ci ha dato per trasformare il mondo nel suo regno di giustizia e di pace

In questo XXI secolo, ci sono già molti uomini e donne che possiamo aggiungere ai tanti testimoni di santità che la storia della Chiesa ci indica come esempio di fedeltà al Signore e al suo Vangelo, anche con il martirio.

Anche l'Azione Cattolica ha contribuito e contribuisce con tutta la comunità cristiana a formare uomini e donne che accolgono in pienezza la loro vocazione che è per tutti e per tutte vocazione alla santità.

Il mondo ha bisogno di testimoni di santità, artigiani di pace: uomini e donne lievito di speranza nella pluralità di espressioni della vocazione laicale, nella pluralità dei contesti in cui il Signore ci chiama a vivere, nel servizio al bene comune, alla giustizia e alla pace.

La santità semplice e tenera di Maria, Regina della pace, nostra madre, ci copra con il suo manto.